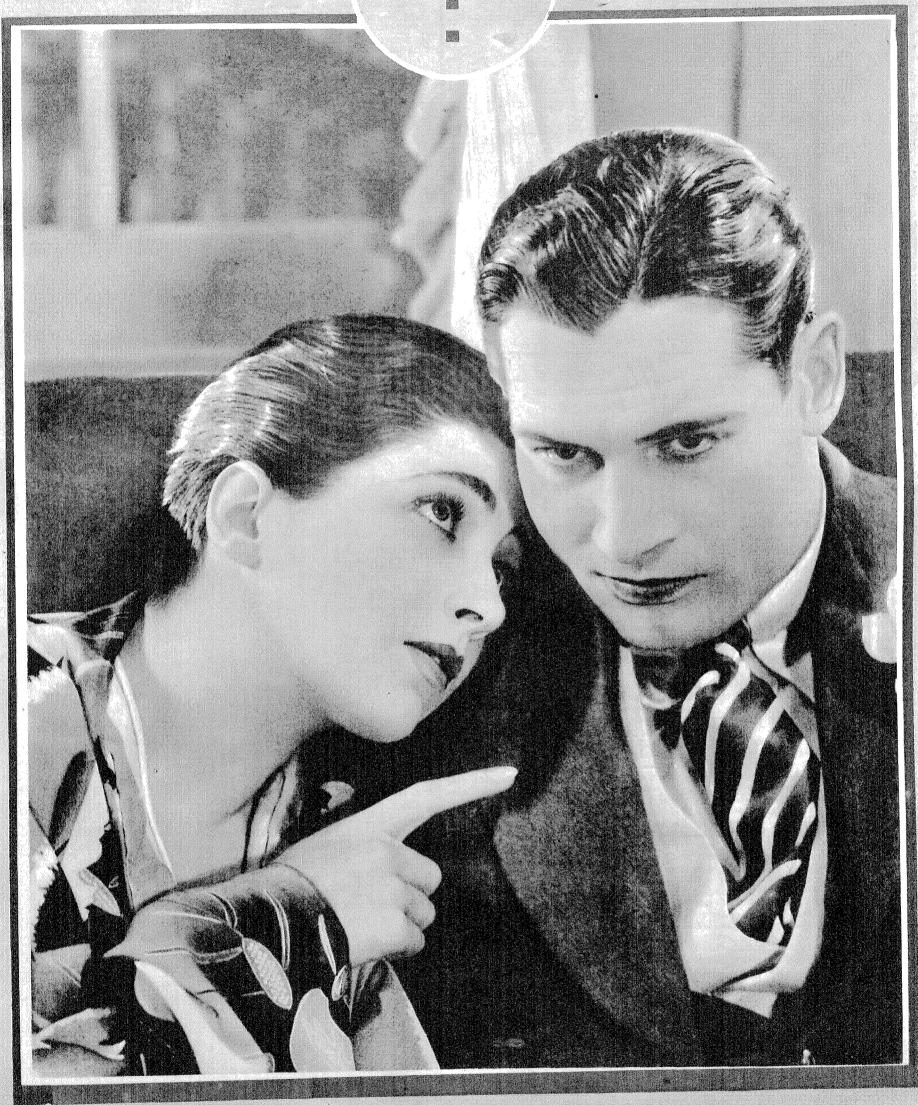
Anno VI - N. 10 Anno IX Settimanale Cent. 50 C. c. postale Cent. 50



KAY FRANCIS e RICHARD ARLEN. della Paramount, in una scena piena d'intimità del nuovo film "Funamboli"



desco Paul Vegener che interpreta la parte del dott. Caligaris. Una trama quanto mai attraente è questa

Una trama quanto mai attraente è questa di « L'ombra della follia » che racconta la tragica esistenza di un medico il quale dopo aver lavorato tutta una vita su ricerche scientifiche è schernito e beffato dal mondo che lo tratta da pazzo. Camilla Horn interpreta la parte di Neila, una fragile adolescente malata di romanticismo, che scorge il mondo come una bella promessa e resta, invece, vittima dell'illusione e dell'inesperienza. Per una tragica vicenda essa accosta il dottor Caligaris che per mezzo di lei vorrebbe dimostrare al mondo la grandezza delle sue scoperte. E mentre i ferri stanno per compiere il miracolo, il Destino riporta la debole creatura alla gioia e alla vita.

È realizzato da Hoffman su soggetto di Heinz Hewers, ed è un film della grande produzione tedesca 1931.

Janet Gaynor parla di Farrell

"Mi è stato domandato spesse volte perché mai io lavori sempre insieme a Charles Farrell, ma non è facile rispondere. Mi è sempre sembrato naturale lavorare insieme a lui. Charles è il mio più caro amico: è forse per questo che stiamo così bene insieme e ci comprendiamo con tanta facilità.

"So che molte fanciulle sognano Charles come l'imagine vivente dell'uomo ch'esse desiderano per innamorato e questo, benché io sia moglie di un altro e Charles sia sposato con Virginia Valli, lusinga assai la mia vanità femminile. Farrell è poi un eccellen-

te attore. Quale attrice non sarebbe contenta di lavorare con lui? Abbiamo interpretato moltissimi film insieme,

ma quello che

non dimenticherò mai d « Settimo Cielo ». In esso le nostre due anime si sono comprese e, senza amarci realmente, una divinaillusione ci ha avvinti.

"Credo che Chico e Marion abbiano sfiorato la realtà. Poi il tempo è passato, l'illusione è caduta. Io amo e sono riamata da un altro e sono anche felice.

a L'amicisia è un legame più forte, più duraturo dell'amore, così che l'amicisia mia e di Charles non finirà mai ».

Una nuova casa

E sorta a Bruxelles, per opera di un nostro connazionale, — il triestino Garlo Kert — l'Elios Film, casa di produzione cinemagrafica.

Per iniziare la sua attività, l'Elios Film ha messo in lavorazione il film « Le club des celibataires», soggetto dovuto al Kert che pure dirige questo suo primo film.

Ad interpretarlo sono stati chiamati Dolly Lyné, Jean Buck, Roland Hansen ed altri; ne è operatore Willy Mallebranche.

Notiziario Fox

« IL Grande Sentiero ».

Il costo approssimativo di questo film è stato di 2 milioni di dollari.

Gl'Indiani che presero parte alle battaglie che vi sono rappresentate surono oltre 2000 e rappresentavano cinque tribù: Cheyenne, Crows, Shoshones, Blackseet e Arapahoes.

Presero pure parte al film: 800 buoi, 2400 cavalli e 1500 bufali.

Questo lavoro è stato diretto da Raoul Walsh ed ha per interpreti della versione italiana Luisa Caselotti, Franco Gorsaro, Guido Trento, Franco Puglia e Agostino Borgato.

Nuovi artisti della Fox.

I nuovi artisti della Fox, scritturati lo scorso anno, sono: Jeannette Mac Donald,

Joyce Compton, della Fax, sorride deliziosamente, incorniciata il volto in un cappellino 1850

Lo Stato e il cinematografo

Il Ministro delle Corporazioni, on. Bottai, ha presentato alla Camera il disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri nella recente sessione, contenente disposizioni a favore della produzione cinematografica nazionale. Il progetto, che consta di sette articoli, stabilisce che a chiunque dimostri di essere in possesso di una pellicola la quale abbia sufficienti requisiti di dignità artistica e di buona esecuzione tecnica e sia stata già rappresentata nelle sale del Regno, verrà assegnato una volta tanto un contributo in relazione al successo ottenuto dalla pollicola stessa quale potrà presumersi anche dal gettito dei diritti erariali sui biglietti d'ingresso dei cinematografi riscossi dalla Società degli autori.

Sono considerate nazionali le pellicole il cui soggetto sia di autore italiano o almeno sia stato ridotto o adattato per riproduzione in Italia da autore italiano, sia stato eseguito da personale direttivo, artistico, tecnico ed esecutivo di nazionalità italiana almeno in maggioranza, e i cui interni ed esterni siano stati girati in Italia. Sono escluse le pellicole semplicemente sonorizzate in Italia, ma per quanto riguarda gli esterni potranno essere ammesse eccezioni per particolari esigenze inerenti al soggetto.

Chi intende produrre pellicole cinematografiche nazionali di intreccio, di metraggio non inferiore ai millecinquecento metri, e chiedere i benefici stabiliti dal disegno di legge, dovrd, prima di iniziare le operazioni relative, darne avviso al Ministero delle Corporazioni, indicando il titolo della pollicola da produrre e lo stabilimento in cui avverrà la produzione, presentando altrest un riassunto del soggetto e una lista del personale direttivo, artistico, tecnico ed esecutivo che dovrà partecipare alla produzione. Compiuta la produzione, dovrà pure esserne informato il Ministero, al quale si renderanno note altresi le eventuali varianti apportate al lavoro.

Carnevale di stagione

Il cinematografo è un'arte che impone sovente le più curiose contraddizioni.

Quante volte non capita di dover girare in gennuio una scena di bagni di mare o un quadro di neve in pieno agosto! Quali sacrifici, quali spese, quali sforzi di buona volontà si rendono talvolta necessari per girare degli esterni di sole tra l'imperversare della pioggia? Ne sanno qualche cosa i realizzatori di « Terra madre » che in gennaio furono costretti a rimanere intere giornate sotto un vero diluvio per girare i numerosi esterni del film, in piena campagna romana in una tenuta nei pressi di

Terracina. Al
contrario, quando occorre l'acqua
non è raro il caso che
la si debba procurare artificialmente com'è appunto accaduto in questi giorni alla «Cines» ove

per girare alcune scene de « La Scala » che si svolgono all'esterno tra l'imperversare della pioggia, si è dovuto allestire una complicata apparecchiatura per poter mettere a disposizione di Gennaro Righelli un disciplinatissimo... Giove Pluvio.

Una scena, invece, sempre de « La scâla » che si è svolta con una tempestività sorprendente, è quella del « veglione » che è stata girata proprio nei giorni in cui nei circoli, nei teatri, nei salotti, nei ritrovi mondani impazzava l'autentico carnevale. Per tutta una settimana, nel grande teatro N. 3 della « Cines » nello sfondo pittoresco di una scena arditamente costruita ed in un ambiente di eccezionale signorilità, ha folleggiato un pubblico di maschere.

Ma in tanta gioia è passata l'ombra della tragedia di Clotilde Printemps, (impersonata da Maria Jacobini) la dolorante protagonista de « La scala », un film di amore e di maternità, tratto, com'è noto, dal dramma di Rosso Di San Secondo, e realizzato per lo schermo da Gennaro Righelli.

Attività dell'Alfa

Anny Ondra ritorna, e il suo ritorno è sempre attesissimo da quando il pubblico ha conosciuto e ammirato la vivace ed aggraziata interprete di: « Viva l'amore », « Principessa del Caviale » e « Figlia di Eva ».

Camilla Horn ha terminato di girare «Fundvogel» che l'Alfa ha in esclusività per l'Italia sotto il nome di «L'ombra della follia».

A suo fianco lavora il grande tragico te-



Un galo figarino della riviata "Parigi", della Pirat National.

Myrna Loy, Elissa Landi, Virginia Cherrill, John Wayne.

Jeanette Mac Donald interpreta il film: "Oh, for a man!" con Reginald Denny; Myrna Loy, "Renegades" con Warner Baxter ed avrà la parte della Regina Morgana nel nuovo film in preparazione "A Connecticut Yankee" con Will Rogers: Elissa Landi, scoperta dalla Fox mentre recitava nei teatri di Broadway, lavora insieme a Charles Farrel nel film "Body and Soul"; e Virginia Cherrill, che ha recentemente ultimato il film "Le luci della città" con Charlie Chaplin, lavorerà insieme a John Wayne.

Greta Nissen lavora.

Greta Nissen, che tutti ricorderanno nel film: « Oasi dell'amore » dove lavorò accanto a Charles Farrel, è stata scritturata per interpretare la parte principale femminile nel nuovo film: « Donne di tutte le nazioni ».

È questo il primo film sonoro che interpreterà la bellissima Greta Nissen.

« Just Imagine ».

Le canzoni del film « Just Imagine » diventano in America ogni giorno più popolari. Ve n'è specialmente una, cantata da John Garrick, che entusiasma gli americani. Il suo titolo è « Drinking song », una bellissima canzone.

« Nuove follie ».

Il famoso terzetto di Marjorie White, El Brendel e Frank Richardson prenderà parte al nuovo film « Nuove follie ».

Si prevede che questo film supererà di molto il grandissimo successo avuto per il film « Follie del giorno » che il pubblico italiano non avrà certo dimenticato.

Vi sono in questo ultimo film scene che faranno divertire lo spettatore e bellissime canzoni di sicuro successo, già notissime e applaudite in America. «Nuove Follie» verrà prestissimo programmato in tutta Italia.

Alla G. F. F. A.

E imminente la presentazione a Parigi del film « Romanza all'ignota » realizzato da René Barberis ed interpretato da Annabella e Mary Costes, la ormai celebre attrice, moglie del transvolatore dell'Atlantico.

** I rappresentanti della Stampa Estera residenti a Parigi, in numero di duecento, nonché molti rappresentanti delle Amba-

sciate e delle Legazioni, hanno in questi giorni visitata la grande organizzazione della G.F.F.A.

* La Direzione degli stabilimenti G.F.F.A. ha dato un gran ricevimento ai Rappresentanti del Senato e della Camera Francese. I Parlamentari ormai non si disinteressano più della settima arte: la visita da loro fatta alla grande organizzazione G.F.F.A. è un sintomo dell'interesse che desta nelle sfere governative lo sviluppo attuale del cinematografo.

* Sulla nave scuola « Giovanna d'Arco » che è stata in questi giorni varata a St. Nazaire, è stata eseguita una installazione di apparecchi cinematografici G.F.F.A. per illustrare i corsi d'istruzione degli allievi ufficiali.

* Nel film « Passeport 13.144 » che si sta girando presso G.F.F.A., il ruolo principale è stato affidato all'attrice Tania Fedor, recentemente tornata a Parigi dopo aver interpretato diversi film a Hollywood, ultimo dei quali: « Si l'empereur savait ça ».

* È giunta in questi giorni alla Società Nazionale di Cinematografia la versione italiana del capolavoro di A. Genina: «Gli amori di mezzanotte». Appena ottenuto il visto della Censura, questa produzione passerà nei principali cinema Italiani.

Douglas al Giappone

Douglas Fairbanks che, come i lettori ricorderanno, sta facendo il giro del mondo, è giunto al Giappone, dove ebbe una gradita sorpresa: sbarcato a Yokohama, la prima persona che si vide venire incontro su il famoso attore giapponese Ses-

sue Hayakawa, che gli dava il benvenuto. Si era detto l'anno scorso, che Hayakawa losse morto,



Conrad composition of the compos

ma egli si è

affrettato a ras-

sicurare Douglas,

dicendogli che, almeno

per ora, non ha nessuna in-

tenzione di lasciare questo mon-

do. Ora, tornato nel suo paese, non fa più l'attore, ma si occupa di edizioni cinemato-

grafiche e di propaganda ai film giapponesi.

Il coraggio di Jeanne Helbling

Da quando ha lasciato gli studii francesi per quelli di Hollywood, Jeanne Helbling

si è americanizzata e tanto, che non esce

più di casa se non accompagnata da una

piccola pantera ed un serpente, abitudini

che dimostrano come la deliziosa Jeanne

merati, sentendo grida strazianti provenire

dal camerino dell'artista, vi si precipitarono, credendo fosse assalita da qualche pe-

ricoloso delinquente, ma quale non fu il

loro stupore quando la videro, in piedi su

di una seggiola, con le vesti tirate su fino

alle coscie, e con i segni del più vivo ter-

rore in viso, indicare loro un minuscolo to-

polino che se la scorazzava allegramente sul

Quello che si fa

O quasi: perché, l'altro giorno i suoi ca-

non abbia paura di niente... o quasi.

Conrad Nagel, pure della "Artisti Associati", compare anch'egli in "Notte Romantica"

cia, e comincerà subito a realizzare « La tragedia della Miniera ».

Solange Russi spera di presto cominciare « La Vagabonda », con Marcelle Chantal, Jeanne Fusier-Gir, Fernand Fabre e Jean

* All'esposizione coloniale di Parigi si presenterà un film sull'industria cotoniera francese.

* Nicolas Rimsky sta mettendo in scena « Sulla bocca, no », di cui rappresenta anche la parte principale.

In Germania:

I giornali tedeschi commentano con soddisfazione il successo ottenuto da «L'Angelo Azzurro» agli Stati Uniti. Al teatro Paramount di Los Angeles in una settimana questa produzione ha reso già quasi 600 mila lire.

In Inghilterra:

* Pola Negri, attualmente scritturata per una serie di rappresentazioni al «Coliseum» di Londra, ha annunciato che, in aprile, tornerà a Hollywood per girare un film in varie lingue.

Nella Repubblica di Andorra:

Rompendo con le sue tradizioni secolari, questa piccola repubblica, che conta solo 5.250 abitanti su d'una superficie di 452 chilometri quadrati ha, alfine, permessa l'apertura di una sala cinematografica sul suo territorio.

In' India:

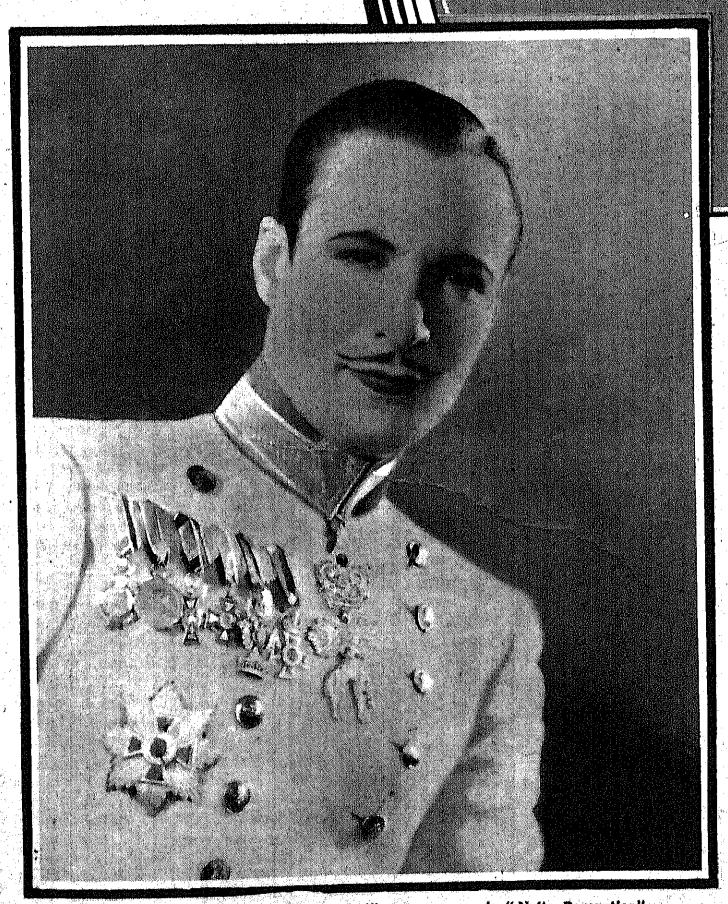
* A Luchow è stato inaugurato un grande studio, in cui si son cominciati a girare vari film muti, il primo dei quali è « Le Ombre di un morto ». Questo nuovo studio si trova a 900 miglia da Bombay e a 600 da Calcutta.

In Australia:

* Secondo una recente statistica, 837 cinematografi, tra quelli dell'Australia e quelli della Nuova Zelanda, sono stati adattati per le proiezioni di film sonori.

A Hollywood:

* Si annuncia che Dolores Costello, la bella moglie di John Barrymore, che ausva deciso di abbandonare il cinematografo, farà ritorno allo schermo sonoro. Infatti ha già firmato un contratto con la Warner Bros per un film che sarà presto realizzato.



Rod La Rocque, della "Artieti Associati", come appare in "Notte Romantica".

In Francia:

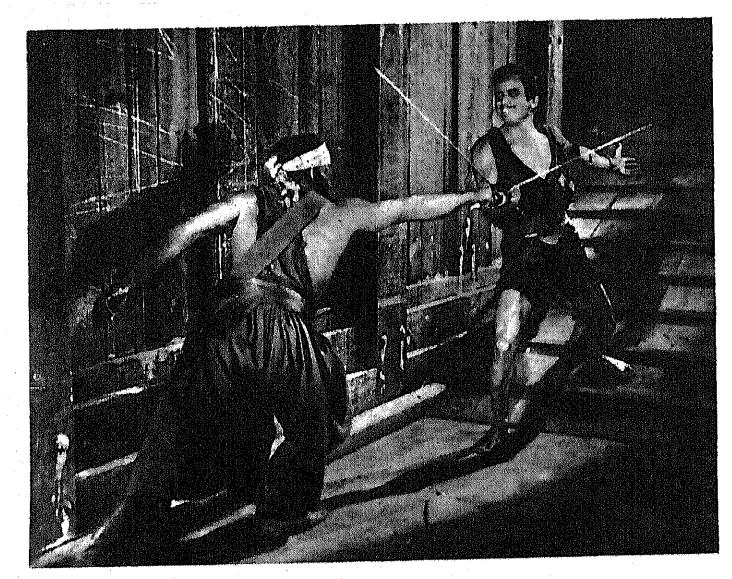
pavimentol

René Clair ha terminata la sua nuova produzione « Il Milione » per la Tobis. In questo nuovo film la parte musicale, che è assai importante, è stata composta da tre maestri: Armand Bernard, Philippe Parés e Van Paris. Dialoghi e canzoni sono dello stesso René Clair.

René Barberis ha cominciata la realizzazione di «Un'idea di genio», per la G.F.F.A.

* G. W. Pabst fard presto ritorno in Fran-

IMEI GIORNI FELICI.



To appartengo alla categoria di coloro che, piuttosto che felici nel vedere esauditi i loro voti, lo sono nell'atresa dell'esaudimento: mi piace far castelli in aria. La vita, per me, non è altro che il trampolino da cui mi lancio per la nuova avventura, e fin da bimbo ho saltato da un paese ad un altro, da un lavoro ad uno nuovo e diverso, di film in film, sempre spinto dalla mia irrequietezza.

Questo modo d'essere è il tratto fondamentale del mio carattere, ed il carattere d'un uomo è quello che segna il suo destino.

Neppure nei tempi andati quando, come attore, interpretavo i drammi di Shakespeare, potevo attenermi fedelmente

alla mia parte, ed aggiungevo sempre qualche cosa di mio. Non v'è bisogno che ve lo dica, comprenderete facilmente come il resto della compagnia risentisse di queste mie improvvisazioni.

Una volta, avevo una piccola parte nell'Amleto, uno dei critici osservò nel suo giornale che, se la compagnia era cattiva, il peggiore di tutti era Douglas Fairbanks nella parte di Laerte.

A questo punto pensai fosse meglio abbandonare il palcoscenico, e mi misi a studiare legge. Per pochi mesi, però. E quello non fu il periodo più felice della mia vita. Qualche tempo dopo tornai alla ribalta, scritturato da William A. Brady; allora provavo una vera emozione a

recitare, tanto più che, in una scena di « Il pozzo » dovevo, da una balconata, saltare alla gola del mio avversario. Anche questo periodo, però, fu breve perché dovetti lasciare Brady per questioni di salario, e mi scritturai con George M.

Cohan, famoso autore-attore. Cohan mi lusingo, asserendomi di aver sempre avuta l'intenzione di scrivere un dramma apposta per me che considerava come il prototipo del giovanotto americano. Ma giunse il tempo fissato per la rappresentazione ed il dramma non si vide: così, tanto per ammazzare il tempo, mi imbarcai per l'Avana, sbarcai a Cuba, attraversai l'isola a piedi, poi tornai ad imbarcarmi per il Yucatan e, sbarcato ancora a Progreso andai, di là, di nuovo a piedi a Merida. Furono giorni felici. Quando tornai a New York il dramma non era ancora terminato.

- Sono riuscito a condurre l'eroe nel salotto dell'eroina -- mi disse Cohan, - ma ora non so più come farnelo uscire:

E, mentre egli cercava di ridar la li-

bertà al suo protagonista, io passai da un teatro all'altro, finché tornai a Broadway con una parte in « Hawthorne, U. S. A. ».

Nel frattempo Cohan era riuscito a render la libertà al suo uomo ma, siccome io ero impegnato, si assunse lui stesso l'incarico di rappresentare quella parte.

Non fu che nel 1914, quando D. W. Griffith si fece avanti con una offerta di duemila dollari alla settimana, che io cominciai ad interessar. mi al cinematografo. La mia felicità giunse al colmo: una nuova avventura, una nuova tecnica, un lavoro nuovo, quasi, ogni settimana, invece di do. vere, per centinaia di sere di seguito, rappresentare la stessa partel

Intanto, mentre terminavo dodici films per Griffith e, susseguentemente, altri tredici per la Famous Players, accarezzavo l'idea di allargare il campo delle mie attività, dedicandomi all'interpretazione dei soggetti da me preferiti. Fu così che, allo spirare dei miei contratti, formai compagnia per conto mio.

Dopo una serie di produzioni senza pretesa, feci la mia prima comparsa in drammi spettacolosi con « Il segno di Zorro » e, più tardi, nei « Tre moschet-

tieri n. La mia vera via era trovata. A questi lavori seguirono « Robin Hood », « Il ladro di Bagdad», « Don Q. figlio di



Zorro n. a Il Pirata Neron, all Gauchon e ala maschera di ferro n.

Tutti questi lavori presentarono difficoltà tali da far tremare i più esperti tra i miel tecnici. Il tappeto volante del « Ladro di Bag dada, lo scoppio delle vele in a Il Pirata Nero », la visione finale della « Maschera di ferron, misero a dura prova la loro genialità. Ma. alfine, ogni ostacolo fu vinto. Ed ora, ogni qualvolta comincio un nuovo lavoro, penso con gioia alle nuove difficoltà

che sarò costretto a vincere.

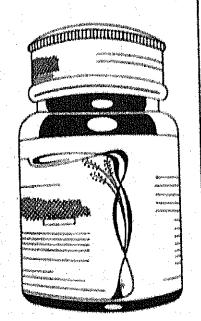
Sl, ho avuto molte soddisfazioni, nella mia vita, sono stato felice, a volte, divertendomi con Charlie Chaplin e la mia Mary; sono stato felice al cospetto delle Piramidi o dinnanzi ai misteri della tomba di Tutankamen; felice nei giardini da té di Kyoto, assistendo alle danze delle geishe; felice studiando i lati più caratteristici della vita di certe tribù a Kandy, nell'isola di Ceylan.

Tutte queste cose hanno avuto per me un fascino irresistibile, ma la mia felicità non è mai così completa come quando sto lavorando alacremente alla crea zione di qualche nuovo dramma d'ambiente storico. E questa è una felicità che posso condividere con i misi compagni di lavoro, e con essi studio il mezzo di eliminare gli ostacoli che si frappongono tra me ed il compimento del mio lavoro. Pare che lo atesso fuoco ci infiammi tutti, all'inizio di ogni nuova nostra fatica, ed allora sento, nel modo più sicuro, che il giorno più felice della mia vita è quello in cui comincio un nuovo film.

all i de di de e e e e e e e e e e

nsuperata ed insuperabile crema ssorbita in breve completamente ona alla pelle colore e tono 🕨 vita arrossamenti e pruriti infresca, ammorbidisce, ristora oltiplica la resistenza cutanea mpedisce le rughe o le spiana on macchia, non unge, non odora dottarla vale non più lasciarla.

LABORATORI DELLA DIADERMINA BONETTI FRATELLI - Via Comelico n. 36 - MILANO



La DIADERMINA trovasi in vendita presso

tutte le huone Profu-

morio o Farmacio.

Esigere in DIADERMI-

MA nel vasetti originali

da L 6 oppure da L. 9

Douglas Fairbanks



Sulla Gazzetta del Popolo di giorni or sono Eugenio Giovannetti, parlando del Cine Club d'Italia e dell'urgenza e della necessità che anche nel nostro Paese ci si metta a studiare sul serio la cosa cinematografica, esce fuori con questa grave affermazione: « Si aggiunga a questo la pigrizia misoneistica dei nostri industriali, che considerano con troppo alta soddisfazione la loro formula estetica del cinema muto e non vorrebbero quindi uscirne neanche con le cannonate, e si capirà come e perché la coltura cinematograficu andasse in Italia a rotoli. Se si pensa che Anton Giulio Bragaglia che passa per un avanguardista e sta realizzando un film sonoro e parlato, dichiarava in questi giorni all'Aranciera di non saper concepire altro cinema che il muto, bisogna proprio dire che l'istituzione di un Cine Club nazionale, che permettesse la visione immediata delle opere straniere e aprisse un tantino gli occhi e le idee degli italiani su quel che sta maturando nel mondo, era una necessià di primissimo ordine ».

Sicurol Una necessità di primissimo ordine, ce lo ripetiamo da oltre un anno. Da oltre un anno il Cine-Club di Milano, primogenito e duro a morire, lo ha gridato al quattro venti e le parole e i moniti se li sono portati via i medesimi.

Ma ora si vuol fare sul serio e ancora una volta sia ringruziato quel sensibile e animoso ministro che è S. E. Bottai.

Ma non è precisamente per ribattere una nostra vecchissima tesi che scomodiamo Eugenio Giovannetti: in verità " quel che sta maturando nel mondo » sembra diverso da quello che crede e sa Giovannetti perché, a quanto si dice, le grandi edizioni cinematografiche hanno virato bruscamente di bordo: non ritornano al muto perché indietro non si torna, ma ritornano semplicemente al ci-

C'è uno stock di film che dobbiamo ancora sorbirci per parecchi mesi, forse per più di un anno ancora, e questo può far credere che l'indirizzo delle produttrici resti immutato e che s'insista nell'errore. Ma la verità è diversa, e se così non è, peggio per chi non sa comprenderla e accettarla, Giovannetti compreso.

Perché presso i pochi intellettuali italiani che s'interessano del cinema e, melanconicamente, lo prendono sul serio e lo studiano e lo soffrono e lo difendono, senza pensare a distinguere, quand'occorre, non c'è pi-grizia, non c'è misoneismo che li attardi su di una formula, paghi e accidiosi come Belacqua alle porte del Purgatorio. Non foss'altro perché non esiste una formula del film muto, ma una realtà artistica e storica del film formata da una serie di opere chiaramente definite e universalmente prese a modello di un'estetica del film con la quale bisogna ormai fare i conti sul serio.

L'assioma fondamentale di questa estetica è quello che è, e non c'è cavillo e dialettica che possa mutarlo: le immagini visuali sono un linguaggio comune a tutto l'orbe terracqueo.

Come la Va di Beethquen, la Trasfigurazione di Raffuello, i Sepoleri di Foscolo, il David di Michelangelo sono opere d'arte compiute che non richiedono l'intromissione e l'aggiunta di altre specie artistiche per essere tali, così vi sono opere cinematografiche compiute che dimostrano (ed occorre ancora?) che le immagini dello schermo sono una muteria omogenea e sufficiente per il cineasta: questa è la sintesi teorica di quel complesso di opere che va dall'Arroseur arrosè a Luci della città. Non un formlula, caro Giovannetti, ma una realtà!

Ma soltanto Charles Chaplin poteva e può permettersi il grandissimo lusso di difendere, insieme con se stesso, anche l'evidente, intima, inviolabile logica di un'arte. Gli altri, almeno provvisoriamente, devono venire a patti: l'invenzione c'è, cioè vi sono i grandiosi interessi dei grandi trusts americani, monopolisti di



Una impressionante scena d'espressione: protagonista Greta Garbo.

tutti i brevetti che fanno sognare Giovannetti.

E i fatti sinceramente dichiarati sono stati questi: sta bene, l'elemento sonoro o verbale abbia cittadinanza nel cinema ma sia usato con grano di sale: non si facciano dei doppioni visuali-sonori, ma si distribuisca la materia in modo che l'immagine o il suono o la parola in ogni momento esauriscano da soli una determinata espressione. Esempio recente: nell'Angelo azzurro, la follia devastatrice del povero pagliaccio impazzito, è espressa esficacissimamente coi soli rumori; altro esempio: anche l'ultimo episodio di Atlantic, quando la nave cola a picco, è affidato solo alla suggestiva potenza dell'espressione sonora.

E si aggiungeva, necessaria postilla di chiarimento a questi punti sermi: il cinema, com'è accaduto per la musica, si evolve e si distingue: da una parte il cinema rimarrà cinema, come la musica resta musica, dall'altra il cinema servirà come strumento del cinedramma e diverrà quello che è diventato il melodramma. C'è chi va al Conservatorio o fa della musica da camera e c'è chi va alla Scala o al Teatro Reale dell'Opera, così vi sarà chi preserirà il cinema-cinema al sinedramma.

Impostate così le idee ci sembra che vi sia dinanzi a tutti un vasto campo di studio e d'azione nel quale ognuno può muoversi a suo agic, e scambiare idee ed esperienze col prossimo suo, se di tanto ha voglia.

Ma le cose non andranno così lisce: chi è direttamente interessato a confondere le idee alla gente non sono gl'intellettuali pigri, né gl'intellettuali d'avanguardia tipo Giovannetti. Costoro, tutt'al più, possono fare la figura che fecero una volta quei filosofi aristotelici che discussero non so quant'anni se un pesce vivo pesasse più di uno morto, o viceversa.

Chi veramente cambia e rimescola le carte in tavola è la grande industria americana che nelle continue innovazioni tecniche sa di avere, attraverso un monopolio originalissimo e che durerà almeno cent'anni, la granitica garanzia del suo primato.

Gli entusiasmi di Giovannetti non si devono fermare, come non si fermano, al fonofilm, lo devono incitare, come lo incitano, verso la « naturalistica aristocrazia del colore » e poi verso chi sa quale naturalistica... regalità della stereoscopia, e poi verso chi sa quanto mirubile divinità della televisione. Che più ci resta?

Ohl non infrangere alla morte il telo, ma, dopo tanto strabiliante progresso meccanico, dovremmo pure arrestarci dinanzi ai problemi dell'arte che non possono essere scoperti una sola volta ne possono diventare monopolio della Western o della R. C. A.

E in verità io non so se si può dubitare un solo momento che l'unica politica cinematografica delle nazioni come la nostra è proprio quella che coincide con le più disinteressate ragioni dell'arte: ben vengano le invenzioni, ma si ricordi, ora e sempre, che ogni nuova invenzione costituisce per noi un altro certo tributo.

Batterci quindi continuamente perché il cinema pur ro resti, come la musica pura, l'espressione più alta della cosa cinematografica, auspicare al nostro Paese un Beethoven dello schermo piuttosto che i manipolatori di melodrammi fono-cromo-stereo-telecinematografici vuol dire far coincidere correttamente i criteri di massima indipendenza tecnica con quelli più alti del-

INTERVISTA CON CHARLOT

"Luci della città" - Il simbolo dei diseredati - Film muto... ma fino a un certo punto - Elogio della pesca - Charlot verrà in Italia.

Londra, marzo.

Quando ho espresso a un collega di un grande giornale londinese il mio fermo proposito di intervistare Chaplin, il giornalista, che aveva perduto un' intera giornata per avvicinare il celebre attore, senza riuscirvi, mi ha guardato con aria di commiserazione. Ma, evidentemente, l'arte dell'intervistatore non è fatta soltanto di abilità e di tecnica, ma anche di fortuna, poiché io sono stato molto più fortunato del collega del quotidiano ed ho potuto avere con Charlot una conversazione amabile, interessantissima, esauriente.

Non dirò come sono riuscito ad uno scopo che in questo momento costituisce il sogno della stampa dei due emisferi, e non dirò neppure quale sia la
vita di Charles Chaplin in questi giorni
di frenesia londinese. È questo un compito che lascio alla fantasia dei croni
sti. Cercherò piuttosto di riferire con la
maggiore esattezza possibile, le cose ora
lievi e profonde, ora semplici e complicate che Chaplin mi ha dette.

La conversazione, naturalmente, non poteva iniziarsi se non con un preciso riferimento alle « Luci della città ». Ho così azzardato la prima domanda:

Siete contento del vostro ultimo

film?

- Sarei immodesto se dopo un lavoro di tre anni, dicessi di no. « Luci della città » è il miglior lavoro che ho prodotto fino ad oggi, senza essere migliore di quelli che spero produrre in seguito. È vero che, invecchiando, le idee si esauriscono e si finisce col diventare troppo meticolosi e qualche volta fastidiosi, ma ciò non toglie ch'io non avverta l'ansia febbrile e continua di creare nuovi films sempre più aderenti al mio spirito e più accetti al gusto del pubblico.

- Ritenete dunque che il grande favore del pubblico sia determinato dalla spiritualità delle

vostre creazioni?
— Senza dubbio. Il personaggio da me creato
simboleggia sullo
schermo il tipo del
diseredato e ne

riassume la filosofia. Questo povero essere timido, scarno, malnutrito, non è
mai in realtà la preda di coloro che lo
tormentano. Si eleva al disopra delle
sue sofferenze: vittima di circostanze
disgraziate, si rifiuta di accettare la disfatta. Quando le sue speranze, i suoi
sogni, le sue aspirazioni svaniscono nella futilità e nel nulla, si stringe nelle
spalle e fa dietro-front. È tuttavia paradossale constatare come questa maschera tragica abbia suscituto il riso più
di qualsiasi altra figura comparsa sulla
schermo e sulla scena. Ciò prova che il
riso è molto vicino al pianto o viceversa.

— La vostra opinione sul film sonoro e parlante rimane immutata?

- Naturalmente. Soltanto, come al solito, molti giornali hanno travisato il mio pensiero. Io non sono un avversario del film sonoro ma del film parlante. Ed anche di questo in modo relativo poiché la mia avversione ha un carattere puramente soggettivo in quanto sono sicuro che le mie interpretazioni cinematografiche non avrebbero nulla da guadagnare, ma bensì molto da perdere, attraverso la parola. Non dico con questo che, specialmente quando l'invenzione sara più perfezionata, non vi possano essere degli attori e dei realizzatori capaci di sfruttare degnamente la possibilità della parola.

- Avete già scelto il soggetto per il vostro prossimo film?

— Non ancora. Sto elaborando molte idee che potrebbero anche maturarsi durante questo mio viaggio in Europa.

— Si tratta dunque di un viaggio a scopo di studi e di ricerche?

— Quanto meno a scopo di osservazione. Dopo Londra ove, come vedete,
mi sforzo di rivivere i giorni della mia
infanzia, visiterò Parigi ed alcune città
meridionali della Francia, poi la Spagna,
la vostra bella Italia ed infine mi fermerò qualche giorno a Berlino.

- Appena tornato in America riprenderete subito la vostra attività negli « Studios »?

— Non posso dirlo. Non riesco mai a prefiggermi un programma senza la certesza di... non mantenerlo. Mi piacerebbe molto di lavorare con un sistema

preciso e metodico ma ogni volta che ho cercato di farlo non vi sono riuscito. Tutte le cose che attentano alla mia libertà personale, come la imposta sul roddito e la consura sui films, mi esasperano. Come mi esasperano gli inviti per le riunioni in società. Io detesto il sistema di dover fare qualche cusa in un'ora fissata in anticipo. Nel mio caso particolare ritengo che la mia avversione si spieghi sopratutto per il fatto che quando ero bambino, nei tuguri di Londra, ero costretto a fare sempre delle cose che non mi piacevano.

La possibilità che ho ora di tavorare o di distrarmi a mio piacimento, è per me la più grande fonte di soddisfazione.

— E quali sono le vostre distrazioni

preferite?

- Nessuno potrebbe indovinarlo: il semplice godimento della pesca. Che la pesca sia un'ossessione per un attore cinematografico non ha nulla di paradossale. Il pescatore che passa lunghe ore nella solitudine, può magnificamente sviluppare i suoi doni di umorista silensioso. La mia ambizione è di pescare un tonno in pieno Oceano. Non si creda ch'io scherzi: la cattura di un tonno è una cosa difficilissima ed è stato fissato un grosso premio a chi riesca a pescarne uno al largo dell'isola Catalina. Questa mia passione è così forte che vorrei finire i mici giorni nell'isola Cocos nel Pa-

cifico. Le sue baie sono piene di pesci che nuotano alla superficie e s'impazientiscono perché nessuno va a cercarli. Peccato, però, che vi abbondino i pescecanil — E quando non potete pescare?

— Mi sfogo giocando a tennis. Oppure mi chiudo nella mia villa per suonare l'organo, il violino o il pianoforte.

Charlie Chaplin mi ha detto tutto questo con aria lievemente ironica, aspirando voluttuosamente il fumo delle sue sigarette preferite. Un segretario viene ad avvertirlo che l'automobile l'attende alla porta dell'albergo. Mi affretto a ringraziare e salutare il grande artista che lascia in anticamera centinaia di persone per correre alla Camera dei Comuni ove sarà ricevuto dal primo Ministro.

U. Legoni





DFL«SON

Il film sonoro e il film parlato mi ricordano una bella commedia di Anatole France nella quale sono argutamente descritti i dispiaceri di un uomo che sposò una donna muta. Costui soffri lungamente della necessità di dover limitare ogni scambio di idee con la consorte e si reputò fortunato il giorno in cui un cerusico gli annunzio che con una piccola operazione era possibile darle la parola. Scienza e magia collaborarono così bene che il miracolo riusci: la donna parlò. E vi dirò in ultimo quel che accadde.

Gli esempi di sonorità che abbiamo avuti sinora nei films si possono contare: urli di folle, picchi alle porte, sibili di vento, scricchiolii di scarpe sulla ghiaia, rombi di motori e canzonette, canzonette, canzonette.

Le canzonette spesso erano graziose, mu non c'è chi non le abbia meglio gustate sui dischi del grammofono, ossia senza la visione contemporanea della fotografia — e sia pure fotografia animata — del cantante. Perché tra la fredda immagine che si agita sullo schermo, e la canzone, ognuno avverte il distacco: esiste il sincronismo, ma non la fusione; e non si riesce a dimenticare un istante il mezzo meccanico, quando non lo ricordino il crepitio e la raucedine dell'apparecchio.

Devo confessarlo, io rimpiango vivamente

il film muto.

È un fatto: quando la vicenda, sullo schermo, si svolgeva in silenzio, l'illusione era persetta. Lo spettatore, vinto dalla suggestione dell'immagine, aggiungeva di suo le parole dove mancavano. Tanto vero che si riducevano al minimo le didascalie.

Sibilla, la mia amica intellettuale, dice: - Allora riconosci che era una lacuna. Ora abbiamo anche le parole, dunque...

- Forse non mi sono bene spiegato dico con cavalleria. - Ho detto che lo spettatore aggiungeva le parole di « suo ». La cosa varia secondo il tipo di spettatore. Immagina che sullo schermo Ramon Novarro stia dimostrando una viva tenerezza a Dorothy Jordan. Lei è piuttosto schiva e il giovane deve vincerla con ardenti parole. Egli ha dalla sua lo scenario, un pittoresco angolo verde screziato di luna; ma tranne qualche breve didascalia, deve rendere il fuoco del suo discorso con la sola mimica. È qui che lo spettatore, suggestionato dall'immagine, aggiunge di suo le parole. Ma esse, come ti dicevo, variano da spettatore a spettatore. Ognuno, nella sala, 6 certo che Ramon stia dicendo cose sublimi; ma anche il sublime è relativo. - Non capisco - dice Sibilla.

_ Il pubblico - dico - è formato dal signore romantico e dal signore zoliano, dalla vecchia zitella acida e arida e dalla biondina che ha molto amato e molto sofferto, dal barbiere mandolinista e dal poeta crepuscolare: e ognuno pensa che Ramon Novarro stia dicendo le parole che lui stesso direbbe al suo posto, e che soltanto quelle parole possano trovare, come trovano, le vie del cuore di Dorothy Jordan. Non è necessario che io ti dica la differenza che corre fra ciò che fa dire a Ramon Novarro il barbiere mandolinista e ciò che gli fa dire il signore zoliano. Ma quel che è certo è che quel silenzio ognuno lo anima a modo suo, con eguale soddisfazione: di qui l'universalità dell'arte muta.

- E che cosa ti fa supporre - dice Sibilla - che il dialogo, nel film parlato,

non debba avvincere tutti indistintamente

rino?

gli spettatori? - L'esperienza — dico — e mi riferisco al teatro, che pure è servito da bei talenti. Al teatro, lo spettatore che ama il discorso ornato sorride di commiserazione ascoltando battute nude e scabre; uno vuole che il dialogo dica tutto, l'altro pretende che si limiti ad accennare: dieci spettatori sinceramente d'accordo formano una curiosa eccezione. Ma per tornare al cinematografo, ti dirò che se penso alla bassa percentuale di films buoni che si produce, ho una gran paura che Ramon Novarro, quando la scena che ti ho descritto faccia parte di un film parlato, si esprima con Dorothy Jordan in questi termini: « Mira, o cara, la fantasmagoria lunare che ci circonda, e dimmi se in una notte come questa potrei mentire giurandoti che ti amo alla follial »

— Ebbene — dice Sibilla — non è ca-

R strano, in certe cose, questo film sonoro. Il protagonista fischia un motivetto e l'inscenatore pensa che ti farà piacere sentirlo; scoppia una battaglia, cannoni

tuonano e proiettili piovono da tutte le parti, e non senti nulla di nulla. Si tratta di cannoni e di proiettili molto signorili, molto educati, che si guardano bene dall'alzare la voce in pubblico. Osserva quel cannone in primo piano, che è come dire a dieci metri da te: chi sa che sforzo gli costa ridurre il rumore di ogni scoppio al brontolio che senti bollire nell'apparecchio; eppure non lo dimostra. Quell'arma piena di stile ha rovinato dalle fondamenta un intero paese, che vedi fumare laggiù, senza lasciarsi sfuggire alcuna detonazione men che cor-

Chi cercava la naturalezza nei films, qualcosa che assomigliasse un po' alla realtà, si divertiva, al cinematografo, si e no una volta all'anno. Sembrava che non fosse possibile far nulla di buono senza sfondo e personaggi d'eccezione: e l'inscenatore ti cacciava gli attori in India, in Australia, nel deserto africano, in Siberia, dovunque un po' di palme, di pagode, di capanne di stuoia, di ghiacci, gli dessero modo di girare centinala di metri di pellicola di esterni maledettamente oleografici, poiché sentivi subito ch'erano India e Siberia fatti in casa, a Hollywood. Il « soggettista » andava dietro, disposto a tutto. Ora, col film sonoro, si stia a casa o si vada fuori, la preoccupazione dell'inscenatore è un'altra: dar modo agli attori di cantare. Egli dice al « soggettista »: fate succedere quello che volete, purché Lupe Velez canti sei volte nel primo atto, otto nel secondo, e quanto è più possibile nel terzo.

Così la figlia del governatore delle Filippine, Dolores, quando, nelle prime scene, deve attirare l'attenzione del bruno pirata Ramon, come volete che faccia? Impugna la chitarra e gli canta una canzonetta sivigliana. Bene, il motivo non è brutto e voi l'ascoltate volentieri. Ma un bruno pirata, almeno nei giorni festivi, quando la nave all'ancora dondola nelle acque di un porto sicuro, non se ne sta con le mani in mano, sa anche lui — sangue di una gomena! che cos'è una chitarra. Perciò eccovi Gary Cooper che alla canzone risponde con una canzone. Ascoltate anche questa, ma l'arrivo del governatore che interrompe l'ultima strofa, non vi dispiace. Quel cavallo che fugge porta il pirata e la figlia del governatore; quella nave che fila a vele spiegate ha imbarcati tutti e tre. Qualcosa vi dice che ha imbarcato anche la chitarra, e non vi ingannate. D'altronde essa era indispensabile. Tutta la vita di bordo è legata alla chitarra. C'è bonaccia, e la nave è ferma, le vele pendono immobili, gli uomini giacciono in una sonnolenza torpida? Lupe Velez prende la chitarra e canta. C'è un ammutinamento e la ciurma impazzita tempesta sul ponte e in cambusa? Lupe Velez prende la chitarra e canta. Voi sentite ormai che nulla potrà far tacere questa chi-

tarra. Senza speranza assistete allo scoppio di un terribile uragano: esso porta via il timone, l'albero maestro e la metà dell'equipaggio, ma rispetta la chitarra. Vi sentite male, soffrite ciò che si potrebbe chiamare l'incubo della chitarra; in uno stato di apatia angosciosa assistete alla visita che Lupe Velez fa nei sotterranei del castello a Gary Cooper, prigioniero del Governatore. Ella porta con sè la chitarra e gli canta una nenia in seguito alla quale abbandonate la sala, andate a casa e vi mettete a leggere con sadica gioia, in un vecchio volume di storia, le atrocità commesse dai rivoluzionari delle Filippine.

Nella commedia di Anatole France, dunque, la donna muta acquistò miracolosamente la parola. E come l'ebbe acquistata, parlò e non cessò di parlare. Parlò per due, per quattro, per tutta una generazione di donne. La quantità va a scapito della qualità: e ciò che ella disse non brillava né per spirito, nè per profondità di pensiero. Lo sposo, assolutamente abbrutito, richiamò il medico che aveva operato il prodigio e lo pregò di ritogliere alla donna il dono della parola. Ma scienza e magia non arrivarono a tanto e il poveruomo si acconciò a un compromesso: poiché non era possibile far tacere la moglie, preferì farsi toglier lui l'udito.

E ora capite perché il film sonoro e il film parlato mi ricordano così spesso que-

sta bella commedia.

Giuseppe Marotta



Jarmila Novotna e Trus Van Alten, della A.A.F.A. nel loro ultimo film, il cui titolo suona all'incirca cost i "Studenti in bolletta"

tresto scavezzacollo del banchiere Giovanni Marchi, con il suo fascino d'attempato dongiovanni e le miracolose risorse dei suoi numerosi milioni, ha ormai compiuto una sufficiente strage di cuori femminili: è dunque giunto il momento di chiederne spie-

gazioni... ad Armando Falconi.

Qualcuno potra pensare come sia piuttosto indelicato rivolgersi all'illustre attor comico per avere qualche notizia sulle faccende private del multimilionario banchiere, ma la cosa apparirà naturalissima quando avremo soggiunto che il banchiere Giovanni Marchi ed Armando Falconi sono... la stessa persona.

Veramente ora non lo sono più, ma per i quaranta giorni di lavorazione del film «Rubacuori», nel fantasmagorico mondo della Cines, Armando Falconi ha prestate le risorse della sua personalità artistica alla figura dell'intraprendente protagonista delle complicate avventure uscite dalla

fantasia di Gino Rocca e Dino Falconi. Era dunque logico che ci rivolgessimo ad Armando Falconi per sapere com'è andata a finire la vicenda del gioiello rubato alla bella Ylca.

Armando ha aggrottato le famose sopracciglia, e con un gesto di stupore, ha esclamato: Ma come? Lo sapete anche voi?

- Cosl, vagamente... ne abbiamo sentito parlare... per questo siamo venuti da lei per sapere qualche cosa...

Già: l'affare del gioiello. È un affare che nel film ha la sua importanza... Nel film « Rubacuori ». Vedrete.

- La vicenda, mi dicono, è perfettamente intonata alle raffinate qualità della sua arte di comico. Ma l'affare del gioiello che c'entra?

-- Ve lo dirò poi. Lasciatemi finire. In questa vicenda Guido Brignone ha costruito un film agile, lineare, chiaro, preciso, al pari di « Corte d'Assise ». Per me è stato un vero pia-

cere lavorare con un direttore come Guido Brignone la cui esperienza tecnica e la cui modernità di vedute non solo costituiscono requisiti di fondamentale importanza per la bontà della realizzazione, ma sono anche motivi di sicurezza e di tranquillità per gli interpreti.

- Ha dunque trovate delle difficoltà per questa sua prima interpretazione cinematografica? - Difficoltà? Senza dubbio. Sono dei faciloni coloro che

credono che il cinematografo sia una cosa da prendersi alla leggera. Dinanzi al microfono ed alla macchina da ripresa esistono le stesse difficoltà del teatro. Anzi, se l'attore teatrale può sviluppore l'azione con calma e sicurezza, più o meno sorretto dalla comunicativa del pubblico, l'attore cinematografico ha bisogno di un più sicuro controllo dei suoi mezzi, poiché, per così dire, deve concentrare l'azione ed intonarla perfettamente -- per inesorabili esigenze tecniche -- nei movimenti, nell'espressione e nelle inflessioni della vice. Per l'at-







Gennaro Righelli s'è accinto al compito di inscenare questo lavoro essai scabroso e complesso con fervido senso d'arte, con vivo entusiasmo e con il fermo intendimento di dire una parola nuova anche per quello che riguarda la

tecnica cinematografica sonora. La figura di Clotilde è impersonata da Maria Jacobini e chi conosce le particolari risorse dell'arte di questa nostra grande interprete potrà facilmente farsi un'idea di quella che sarà la creazione di questa dolorante figura di donna e di madre. Con lei figura quell'eccellente attore

che è Carlo Ninchi.

Vari films tedeschi e il francese Sotto i tetti di Parigi (di cui abbiamo già parlato in occasione della visione privata offertane dall'Odeon ai giornalisti),

insieme all'italiano Terra Madre della Cines, hanno fatto le spese della settimana. Grazie alle molte, alle troppe revues, gli americani van perdendo terreno. Provvederà Charlot a ricuperare le varie lunghezze che li distanziano

sul nostro mercato, dagli europei.

Per Terra Madre di Alessandro Blasetti, si può incominciare dalla cronaca. Da vario tempo la sala del Corso non vedeva tanta folla appassionata, entusiasta. Forse dalla Canzone dell'amore, di cui il quinto film della Editrice romana rinnova l'esito finanziario. Indice quantomai istruttivo, sul quale Pittaluga e i suoi collaboratori potranno fare i loro calcoli, e orientare la produzione avvenire. Molti fattori hanno collaborato a quest'esito felice, ma, sopra ogni altro, l'ottima realizzazione artistica e tecnica, la fotografia e la sonorizzazione stupende, il complesso degli attori, lodevole sotto ogni riguardo e le musiche, i canti paesani dei romagnoli diretti da Balilla Pratella. Leda Gloria, nuovissima allo schermo, e Isa Pola, che conoscemmo nel film del Righelli, si sono imposte immediatamente all'attenzione del pubblico; la loro mimica, la loro recitazione non hanno addentellati nel teatro e perciò sono efficaci, spontanee, umane. Singolarmente felice è la dizione di Leda Gloria, con belle cadenze dialettali intonate all'atmosfera del film, il quale non sopporta la cosidetta dizione impeccabile degli attori di teatro, che tutto sommato è una specie di gergo del palcoscenico, lontano dalla vita reale. Per le stesse ragioni, ci sono spiaciuti il Ninchi, il Van Riel, il Creti, il Cocchi. Alessandro Salvini, data la parte, non poteva seguirli in questo tentativo; pure, la sua interpretazione è eccellente, sebbene manchi di vivacità. Lo scenario è lineare, tutto episodico e indugia forse un po' troppo in particolari pittoreschi, ma superflui, eccessivi; però è condotto con molta accortezza e non sconfina mai nel teatrale o nel letterario. E' quanto basta. Come con Sole, il film precedente del giovine régisseur di Terra Madre, il Blasetti ha inteso anche qui far opera educativa e allo stesso tempo dilettevole. È' risalito alle fonti classiche della poesia romana (l'Italia terriera ch'egli ci presenta, è ancora la magna parens frugum cara a Virgilio), componendo, tra l'altro, quadri incantevoli. Col concorso di Montuori e di De Luca, ha ottenuto una serie di quadri che ricordano le più illustri opere della scuola naturalista dell'ottocento. Con questo film la Cinos, esce dal periodo sperimentale, iniziando una nuova serie. Il nostro fiducioso augurio l'accompagna.

Bel film à La sposa del Danubio dell'Ufa, interpretato da un'attrice nuova, giovine, molto graziosa e veramente brava: Dita Parlo, insieme a Willy Fritsch. Vi si racconta, con grande arte, la storia di una campagnuola la quale si reca presso una famiglia di Budapest, che l'ha assunta come servetta. In città conosce naturalmente un bel soldatino, provinciale come lei, e ne accetta la corte.

NON SOLTANTO GLI APPASSIONATI DI CINEGE-TICA, m.t tutti coloro che si dilettano di ricerche e di studi nel campo delle scienze naturali, potranno trovare nell'opera

GLI UCCELLI D'ITALIA

della quale è imminente l'inizio della pubblicazione a dispense di grande formato, la più ampia, esauriente illustrazione degli uccelli d'Italia.

L'opera sarà ricavata dal lavoro del compianto professor Giacinto Martorelli, uno dei più insigni ornitologi del mondo: si comporrà di 48 dispense stampate su carta patinata, sarà ricca di 260 illustrazioni e di 16 tavole a colori fuori testo.

Curatu dal prof. Edgardo Moltoni, Direttore della raccolta ornitologica Turati al Museo Civico di Milano (una
delle più importanti del mondo) e dal dott. Carlo Vandoni, quest'opera riuscirà sommamente istruttiva per tutti
i lettori. Descriverà i costumi, le località di dimora, i
luoghi ed i tempi di passo, il piumaggio, le caratteristiche di nidificazione, di volo, ecc. degli uccelli d'Italia.

Data l'autorità dell'autore e dei revisori e l'ampiezza delle osservazioni che vi saranno contenute, quest'opera sarà quindi un testo sondamentale di consultazione per tutti i cacciatori e porterà un prezioso contributo alle ricerche e alle esperienze che si vanno rinnovando in questo campo.

Ogni dispensa costerà L. 2,50 la copia nelle più importanti edicole d'Italia. - Costo d'abbonamento all'opera completa L. 100

Indirizzare vaglia e richieste di schiarimenti a:

RIZZOLI & C. - Piazza Carlo Erba, 6 - MILANO

LE PRIME A MILANO

Il giovinotto ha una fissazione: far economia per potere, un giorno, congedato, acquistare un cavallo. « Nella vita, egli dice, quando si possiede un cavallo, si è sicuri del proprio avvenire ». Così i due s'accordano su questo proposito che diventa il miraggio del loro amore concorde: sposarsi e possedere un cavallo. La movimentata passeggiata domenicale, però, tra giostre e birrerie, ha fatto dimenticare all'inesperta e incantata ragazza i suoi doveri. Trascorsa la notte all'aperto, col soldatino, nell'innocente idilio, la mattina dopo, quando si ripresenta dalla padrona è scacciata e insultata volgarmente. Che fare? Si rifugia presso un'affittacamere sgraziata e va a fare la coda in un'agenzia di collocamento. La fortuna non l'assiste. Come le è impossibile pagare il fitto e quel po' di colazione alla megera, dovrà sloggiare. A meno che non accetti un consiglio. Graziosa com'è, potrà farsi assumere facilmente, come servente, in un casse equivoco,



D. W. Griffith, it grande direttore

uno di quei locali in cui le cameriere salgono spesso al piano superiore in compagnia dei clienti. La promessa di larghi guadagni la lusinga. Si fa rimettere a nuovo, tagliare i capelli, truccare, senza rendersi conto di nulla. Ma pochi giorni le bastano per capire. Quello non è « lavoro » per lei. Ha già deciso di riprendere il volo coi suoi cenci, quando, per caso, il fidanzato capita con i compagni ubriachi, nel locale, appena in tempo per vederla senza essere visto. E' il crollo di tutto. Il soldato fugge, ottiene una licenza, torna in paese, si fidanza con una danarosa ragazzona che suo padre gli ha preparato da tempo. Intanto la servetta ricomincia il suo pellegrinaggio. Va in caserma a chiedere notizie dello scomparso e le dicono che è partito. Allora, come una pazza, pensa di andare a raggiungerlo. Capita in paese in un giorno di fiera. In piazza v'è una giostra, sovr'essa il suo innamorato con la promessa sposa. Taluni ex soldati riconoscono la cameriera compiacente del casse di Budapest. La assediano, la besseggiano; alla sua ribellione, la maltrattano. Il soldato vede, salta giù dalla giostra, va a difenderla picchiandosi con gli amici, fa uno scandalo e poi la insulta a sua volta e l'abbandona. Quella poverina lera partita col gruzzolo, decisa a comperare il cavallo del loro sogno. Realizza infatti questo disegno, poi appende al collo della bestia un cartello in cui è detto che, avendola comprata col suo denaro, lo lascia in dono al giovinotto del suo cuore, eppoi va a gettarsi nel Danubio che le toglie dalla carne quella insopportabile pena. Bel soggetto, ben recitato, messo in scena da un maestro. Anche la sonorizzazione è perfetta.

L'immortale vagabondo, anch'esso della Ufa, presentato dal San Carlo, è un film romantico. Ne è protago-

Marlene Dietrich in Europa

Marlene Dietrich dopo i suoi trionfi americani è ritornata per breve tempo in Europa. E' venuta a prendere la sua figlioletta dalla quale non può vivere separata. Passando da Parigi, Marlene Dietrich, che gli intimi chiamano « Ditchy » non ha mancato di visitare alcuni amici che lavorano agli Studios Paramount. Conrad Veldt, Camilla Horn, Olga Tchekowa hanno fatto all'eletta attrice un'accoglienza calorosa ed affettuosa che ha commossa « Ditchy ». E qualcuno teme ch'ella non sappia più allontanarsi dall'Europa...

nista un giovine provinciale (anche qui) insegnante alle scuole elementari e musicista per suo conto. Ama, riamato la figlia del portalettere, ma il brav'uomo,

che pure ha simpatia per quel povero diavolo -- il solo che guadagni meno di lui in paese - non vuol saperne di quegli amori senza speranze. C'è un gagliardo allevatore di buoi che tutti gli anni ghermisce la coppa d'incoraggiamento con le sue bestione maestose e pensa che quello à il marito che conviene a sua figlia. Tanto più che la ragazza non gli dispiace affatto, auzi la guarda come se ne pesasse la carne soda con gli occhi. Il musicista ha scrifto naturalmente un melodramma e lo ha offerto in lettura al Teatro di Stato di Vienna. Dovrà aspettar l'esito-quattro lunghi mesi: troppi, per evitare che i disegni del portalettere si realizzino. Deciso ad affrettare gli eventi, parte. Otto giorni di anticamera, fastidiosi per lutto il personale del teatro, gli bastano per strappare un'audizione al direttore. Esito più che felice. Contratto, anticipo. Ma, ahimé, quando il vittorioso torna in paese, sicuro del fatto suo, trova la ragazza in pieno pranzo di nozze. Allora fugge. La sera della primiero lo trova in condizioni di spirito pietose. L'opera trionfa, ma a lui che può importare? Quella musica era stata scritta non già per la folla, ma per una sola persona, l'unica che non può udirla. E diventa mezzo matto, e si dà alla campagna, al vagabondaggio, dorme sotto i ponti con gli accattoni, si riduce un cencio, da buttar via.

Una mattina, chissà come, ripescano dal fiume un cadavere irriconoscibile che tiene in tasca la carta da visita del musicista. (Pirandello anche quil). Il vagabondo ne approfitta per farsi credere morto. Non è forse un sopravvissuto a se stesso? E, tornato nascostamente al paese, al cui Comune è toccata l'eredità dei sonanti diritti d'autore (strano che la musica frutti più dei buoil) può assistere alla propria celebrazione postuna. Monumento in piazza, discorsi delle autorità, bandiere, festoni, campane a festa, lagrime dell'antica innamorata che lo ha sempre nel cuore. A tal punto, che pur così trasformato, invecchiato, in cenci, lo riconosce tra la folla e più tardi va a ricercarlo e gli si getta tra le braccia, decisa a tutto pur di essere sua, finalmente.

Non si può dire che tutta questa roba, piuttosto vecchiotta, non sia detta bene, con sincerità, con passione. Ma ha il torto di essere presa sul serio, con una bella ingenuità giovanile. Sembra il sogno materializzato di tutti gli innamorati infelici di diciassette anni! Morire ma rimaner vivi, veder gli altri a piangere a soffrire e al momento buono trovarsi il pronti per poter perdonare tutti La direzione è di C. Uciecky e gl'interpreti sono Gustav Froelich, Liane Haid (tanto carina nel costume tirolese) e A. V. Selketow.

Su il sipario della First National apparso brevemente al Reale è una delle tante revues di cui ne abbiamo fin supra i capelli.

Enrico Roma

Quale parte hanno avato le donne nella Rivoluzione Francese?

Come parteciparono al tragico evento? Con l'opera

DONNE DELLA RIVOLUZIONE

della quale è imminente l'inizio della pubblicazione a dispense, ogni interrogativo troverà la sua esauriente ed appassionante risposta.

Quest'opera, ricavata dai lavori originali di Lamartine, Michelet, Blanc, ecc. e tradotta e annotata da Guido Vicenzoni, apparirà di grande interesse aneddotico e storico per qualsiasi categoria di lettori.

Ogni figura di martire o di agitatrice, dalla Duchessa di Lamballe a Maria Antonietta — la sventurata regina che la furia giacobina condusse al patibolo — a Lucilla Desmoulins, Madame Rolland, ecc. ecc., rivierà in queste pagine di passione e di sangue.

Si pubblicherà a dispense settimanali nitidamente stampate in rotocalco: costo di ogni dispensa centesimi 70. – Col 17 corrente la prima dispensa sarà messa in vendita in tutte le edicole

> Numero complessivo delle dispense: 35 Numero complessivo delle illustrazioni: 300

Abbonamento all'opera completa: LIRE VENTI

Vaglia a:

RIZZOLI & C. - Piazza Carlo Erba, 6 - MILANO

Sogni a occhi aperti. Hai la mia stima. Per istruirti, se non puoi studiare, leggi molto.

Giannone - Modica. Nella tua lettera sono riuscito a capire solo questo: che scrivi soggetti per films e che vorresti collocarli. Ma ho notato anche, nella tua lettera, che in 24 righe sei riuscito a contravvenire ad almeno 48 elementari leggi di grammatica, di sintassi e di ortografia. Che posso dirti?

Morricica - Modena. Sci malata di una romantica tristezza. Non ho capito precisamente di che cosa tu soffra; di un lutto, immagino. Il tempo ti darà conforto, stabilirà fra te e la persona scomparsa richiami meno frequenti, meno dolorosi e pure più dolci. Nella nostra angoscia, quando la sventura è recente, c'è sempre una rivolta, la collera contro il destino; liberato da questi elementi istintivi il nostro dolore si affina, diventa sottilmente spirituale, specie se illuminato dalla certezza di un ritrovamento, dopo quel convegno al quale nessuno può mancare. Neppure io, che sono tanto distratto...

Katusha. Mi attribuisci trent'anni, una bella moglie, un bel bambino. Come indovina non hai un grande avvenire: né tre disgrazie, né tre fortune capitano mai insieme. Della calli-

grafia già ti dissi.

Zaffiro - Cielo di Levante. Mi piaci, piccola triestina; chiacchiererò volentieri con te, tutte le volte che vorrai. Nella tua città sono stato poche volte, ma la percentuale di belle fanciulle mi è parsa altissima. Paragoni però non voglio farne. Nils Asther è alto 1,83. Respingo i tuoi baci: proprio in questi giorni un celebre scultore mi ha pregato di posare per una statua della castità.

Due amiche - Palermo. Non ci si comprenderà mai. Voi prendete sul serio ciò che io dico per ischerzo, e viceversa: fra i nostri temperamenti c'è una specie di incompatibilità. Io non ho un servo negro; con quelle parole volevo soltanto farvi capire che la lettera conteneva espressioni tali da scandalizzare anche uno zulù. Voi non avete gustato la graziosa invenzione, e mi accusate anzi di indelicatezza perché rivelo I segreti della mia corrispondenza ad un servitore. Basta cost: io mi sforzo di essere accessibile a tutti, ma con voi si vede che non ci riesco. Quanto alla vostra domanda: « A che pro' questa rubrica? » la risposta è: « perché il giornale abbia una pagina di informazioni e di chiacchiere piacevoli, aperta a tutti ». Mentre alcuni robusti amici immobilizzano e imbavagliano la mia formidabile modestia, posso anche dirvi che decine e decine di corrispondenti mi scrivono che comprano il giornale esclusivamente per leggere la mia umile prosa. Mario ostinato - Padova. Hai ragione tu.

Euviva Lon Chancy. Nemmeno nel mondo di là i poveri attori sono lasciati in pace dalle ragazze. Tu, per esempio, non fai passar giorno senza invocare cento volte Lon Chaney; e a luidedichi ogni pensiero, incurante dei tuoi spasimanti, che pure sono così numerosi da « formare un esercito». Quest'ultimo particolare mi pare interessante, specialmente in caso di

mobilitazione.

Lia. Forse la sua è soltanto timidezza. lo, da giovane, ero così timido che quando mi decisi a dichiarare il mio amore alla cara Ippolita cravamo già sposati da quattro anni ed avevamo tre bambini, tre piccoli angeli. Alle mie parole Ippolita arrossi e disse che mi avrebbe dato una risposta entro sci mesi. Poi un bambino ebbe il morbillo ed ella dimenticò la promessa; ma qualcosa, nel suo contegno, mi diceva che non le ero antipatico, e la timidezza mi impedì di chieder di più. Tu rassicurati, dunque: un giorno o l'altro il giovanotto ti rivelerà i suoi sentimenti e sarete felici, felici.

Lalla. Che Gilbert abbia avuto una passioncella (mai ricambiata) per la Garbo, pare verosimile, se non certo. Ma la pubblicità si impadroni della faccenda e allora non ci si vide più chiaro. Un fatto è sintomatico: che le nozze di Gilbert con Ina Claire avvennero felicemente proprio mentre i giornali lo descrivevano attossicato dal fascino della Garbo e abbastanza in progresso nelle simpatie di lei. Dunque...

Nandù. Novarro non si è fatto prete; benché si dice ne abbia la vocazione. Fra i tre attori preferisco Gilbert. Non so l'altezza precisa della Garbo. Le ciglia lunghe mi piacciono quando ci sono, ma non ammetto che una ragazza debba commettere follie per procurarsele. Se mi piacciono più le bionde o le brune? Dilemma antico. Come mogli preserisco le prime: i capelli biondi hanno il dono

lodorganine Dott Mercier

L'Iodorganine fa diminuire il peso da 1 a 20 chili senza abbandonare il regime abituale. Risultati rapidi e sicuri visibili fin dai primi giorni. Il solo prodotto scientifico assolutamente innocuo a base di glandole fresche disseccate nel vuoto. L. 24 in intie le farma-cie. Opuscolo gratis. Prodotti Mercier, via M. Giola, 1 Milano.

LO DICA AME E MI DICA TUTTO

di passare assolutamente inosservati nella minestra. Lunghi fino alle spalle i capelli mi sembrano sublimi: specialmente se le spalle sono. brutte.

Moretto. Lontan dagli occhi, lontan dal cuore: è logico che così diviso dalla fidanzata, e distratto da altre donne, il pensiero di lei ti agiti sempre meno. Dici che ella ti è cara; potresti allora rinunziare alle avventure e dedicarti ad altro. Per esempio: allo studio. L'essere uno studente liceale ti potrebbe servire come giustificazione...

Titola. A quest'ora avrai avuto la tua risposta. Scrivi però più chiaramente il tuo pseudonimo. Cattivo, sì, lo sono. Se non fossi cattivo nessuno mi vorrebbe bene. Simpatie femminili, poi, non ne susciterei una. Le donne si interessano a noi solo per due cose: per renderci migliori o peggiori. Io desidero volgerle al bene, e perciò mi sforzo d'essere mal-

Papa bruna. Parrell ha 27 anni. Scrivigli a Hollywood, presso la Fox.

Crisantemo biondo. Col concorso intendiamo soltanto segnalare alle Case qualche tipo fotogenico. La Cines è in via Veio 51, Roma. La Paramount ha sospeso le assunzioni. Se non puoi manifestare i tuoi sentimenti alla benamata né personalmente, né per lettera, né per mezzo di terzi, non so che dirti: prova con

Un novello Don Giovanni. Non si dice: « nutro una simpatia terribile per ella »; si dice « per lei ». Hai « una vera passione » per il giuoco del calcio e per la cinematografia, e fra l'uno e l'altra non hai ancora scelto. Ti consiglio di preferire il primo: è più facile avere buone gambe che talento artistico.

Velia Rosata, Indirizza a « Cinema Illustrazione - Concorso Siete voi fotogenico? » Piazza Carlo Erba, 6 - Milano.

Mario Volpe - Napoli. Tutte le sere, dopo pranzo, la tua fidanzata nonostante tu le stia vicino si addormenta profondamente, e se la svegli ti risponde male. Che devi fare, dici? Nei tuoi panni, certo, sarei piuttosto seccato di produrre sulla donna amata l'effetto di un potente narcotico; e appena finito di mangiare

comincerei ad accendere mortaretti sotto la tavola; con continue formidabili esplosioni mi ricorderei al suo affetto. L'indirizzo di Billie Dove e: « Hillwiew Apts, Hollywood, California, U. S. A. ». « Cortile » non mi piace. Non mi inviare baci; li rifiuto dalle ragazze!

Chiquita - Parma. Il ritiro di Vilma Banky e di Renée Adorée è stato comunicato. Non odio Brigitte Helm, perché dovrei façlo? Ramon Novarro non mi piace, ma non soffro che egli viva e prosperi. Le musiche di cui parli sono molto belle. Se mi piace London? Sì, ma non rivolgermi la stessa domanda per Tolstoi e per Sthendhal: è una domanda assolutamente superflua. Leggi Conrad, Kipling, Huxley. Nella calligrafia leggo un'intelligenza un po' confusa, sensualità, fantasia. Grazie della simpatia, conservarmela.

Bacco in Toscana. Fotogenico mi pare. Ma se non vuole la pubblicazione delle fotografie, che posso dirti? Il successo, d'altra parte, è tutt'altro che felice; e se egli ha doveri così gra vi, come potrebbe fare gli inevitabili inutili tentativi - talvoita durati anni - che tutti gli attori oggi noti hanno fatti?

Una bimba dell'azzurro Verbano. Hai la mia amicizia. La calligrafia ti definisce sensibile, buona, serena. Janet Gaynor è nata nel 1906; è sposata con Lydell Peck.

Studente senese. Il saggio calligrafico è troppo breve. Biondo dagli occhi castagni. Prova a offrire

alla Cines, Via Veio 51, Roma. Vandovi - Perugia, Ramon Novarro è alto 1,72. Di Slim non so. La calligrafia dice: costanza, buon senso, scarsa fantasia.

Pupa bionda. Mi par d'averti risposto. Chevalier credo sia ora a Hollywood. Egli è sposato alla ex-danzatrice e sua compagna d'arte Yvonne Vallée.

Pensiero azzurro - Biella, Jeannette Mac Donald è nata nel 1907, è alta 1,65 e lavora alla Paramount. Non conosce l'italiano.

G. C. Lille - Faenza. Se il tuo primo amore è passato ad altre avventure fai bene ad evitare i suoi postumi saltuarî ardori. Non occuparti più di lui, conservati a chi, fra quanti ancora verranno a far la ruota intorno ai tuoi bei 17

anni, avrà i maggiori titoli di merito. Le referenze, oh, le referenze! Perché per occupare un appartamento bisogna darne e per occupare un cuore no?

1906 C. Se colui che aspetti tornerà? Ma non mi hai neppure detto in che termini stanno le cose; e così io non posso che augurartelo. Grazie della simpatia.

Navigatore. Del film non ricordo. Ti sei imbarcato e mi inviti a una passeggiata in pieno Oceano. Accetto e ti do' appuntamento in vista delle Bermude. Mi riconoscerai subito, dalle galoches, che porto sempre quando vado a far due passi in alto mare.

Marco Casale. Se non hai viste pubblicate le fotografie significa che non sei stato prescelto. Bruna in attesa - Piccola piemontese. Saggi calligrafici troppo brevi.

Maria Gironi. Vedi la risposta a Velia Rosata. Flora - Facusa. Diglielo, che gli vuoi bene! Queste ragazze! A dirci che ci amano, e così farci felici, ci mettono un secolo; a respingerci, e indurci così al suicidio o all'oppio per dimenticare, non esitano un istante. Coraggio, Flora, digli che il tuo cuore è suo e che ne

usi con discrezione.

Bimba triste - Faenza. Esigi ch'io ti dica che cosa penso di te. Domandami che cosa penso del re d'Abissinia, del film sonoro o dei colletti duri e sarò franco e preciso; ma di te so troppo poco per pronunziarmi. Mi pare soltanto che non hai ragione di rattristarti se a 17 anni non hai ancora amato; amerai e ci sarà allora gran festa nel tuo cuore, una continua domenica. Intanto hai in me un buon amico; raccontami, se vuoi, i tuoi piecoli crucci e li volgeremo e rivolgeremo in modo che ne potremo sorridere insieme. Va bene cost? Ti immagino fragile e delicata, ma non è poesia, sono le terrecotte del tuo paese, che mi fanno pensar questo. Ragazzo, ne toccai una; e mia madre, trovandone i cocci non pensò alla natura del-Poggetto, ma alla mia, che defini in modo che ancora mi addolora.

In luminao vita. La calligrafia dice: intelligenza, sensibilità, fantasia. Greta Garbo è svedese. Diffida dei films storici, gli americani specialmente, che si distinguono per le più brutali inesattezze. In « Trafalgar » ce n'erano da far rizzare i capelli. Io compiansi sinceramente un mio vicino di posto, un signore assolutamente calvo, cui anche questa espressione di orrore era impossibile, e gli prestai il mio bastone perché ne mordicchiasse nervosamente il pomo,

Populin Tomasina. L'indirizzo di Carmen Boni či « 106, Avenue Mozart, Parigi (16) 5. La calligrafia ti definisce intelligente, un po' egoista e sensuale.

G. Emme-Emme. Parecchi films sono stati girati a Venezia; non so quindi di chi si possa trattare. La calligrafia dice: fantasia, timidezza, un po' di egoismo.

Tifoso cinematografico. Vedi la risposta a Ve-

Fiamma ardente. Ripeti la descrizione e la richiesta d'appoggio a qualche direttore della Cines (Righelli, Campogalliano, Blasetti). Non ho ricevuto la tua fotografia. La calligrafia ti definisce intelligente, servida e sensuale. Grazie della simpatia, conservamela. Aviatrice sedicenne. Hai la mia amicizia. Le

tue idee però mi sombrano strane. Non vuoi conoscere l'amore se non quando avrai 21 anno; perché? Lo puoi conoscere anche prima senza danno. Se tuttavia ci tieni ad allontanare quello « scimunito » che ti fa la corte, digliclo chiaro e tondo: « Si allontani, scimunito ». Non sarà espresso in una forma cortese, ma à un invito al quale non si resiste.

Lovati Merba. Un'amnesia all'anno permettimela; sono un uomo, dopo tutto, anch'io. Nel film di cui hai letto Charlot dirigeva.

Dolores - Romanina brana. Saggi calligrafici troppo brevi.

Un'incognita. Io non sono milanese, ma mi considero tale. L'inserzione puoi metterla sul « Corriere della Sora ». La calligrafia dice: fantasia, incostanza, sensualità.

Ramona diciannovenne. Sc lo ami è certo che sposandolo sarai felice. La calligrafia dice: fervore, sensibilità.

Maria B. - Roma. Vedi la prima parte della risposta a Lovati Merba. Grazie della simpatia. Meteora - Eboli. Enrico Roma è presso « 11 Secolo Seran, Via Settala, Milano.

Esaltata - Capri. E Ivan Mosjukin. Nato in Russia, nel 1890.

Il super-revisore

Vi cadono i capelli?

Il Dr. Weidner, scienziato tedesco, spiega come ciò avvenga e come si possa impedire, nel suo opuscolo «La Capigliatura » recentemente tradotto da « Edizioni Cine », Via Nullo 15, Milano 121, che lo spedisce gratis a chiunque lo richieda.



ENTRE Tom Allen gustava quell'intruglio di erbe di Mooda, sondava con occhio acuto ogni angolo della cantina, nella speranza di intravvedere anche la figlia della negra vivandiera; ma la sua fu un'inutile fatica.

Quando però meno se l'aspettava, intese Mooda ordinare a due negri che lavoravano all'estremo limite della piantagione, e che Tom Allen conosceva già abbastanza bene: « Portate da cena alla piccola Dawn, e ditele che mi aspet ti fra un'ora. »

Dunque la piccola e biondissima fanciulla si chiamava Dawn, e viveva sola nella capanna di Mooda.

Tom Allen con abile manovra si al.

lontanò dalla cantina e segui cautamente i due negri, ma appena tutti e tre penetrarono nella foresta, l'ufficiale allungò il passo, e raggiunti i due

recchio del giovane. Uno stormir di foglie pareva le intercettasse per fargli dispetto. Quando Tom Allen si trovò solo altre parole, pronunciate in pretto inglese da una voce d'uomo,

sotto la sua tenda, ed aveva tutto il pensiero preso da quel ricordo, ecco d'improvviso riecheggiare quel canto. Ma con Luna che il cuore d'argento

> abbandonato per un istante la loro abitazione sul margine della foresta. Eppure il ghigno di Shep Keyes non ammetteva dubbi: Tom Allen stava per cadere nelle sue ma-

ni. Sopravvenne la sera, soffusa di un chiarore lunare così vivo e candido che pareva che il tramonto del giorno non fosse ancora avvenuto. Shop Keyes aveva fatto visita a Mooda, che quella sera appariva anche più nervosa del consucto, e Mooda aveva ricevuto l'ospite sul limitare della capanna, invitandolo a bere ma disponendo sul tavolo soltanto due bicchieri vuoti, tanto era distratta e presa da chissà quali pensieri.

« Dunque tu aspetti Hasmali? Mooda non aveva risposto; il suo oc-

chio fissava nel vuoto, quasi volesse penetrare un mistero lontano, contenuto nel folto della foresta.

« E inutile tacere, come è inutile mentire. Il gran sacerdote verrà, e gli do-

vrai consegnare tua figlia. La siccita dura da troppo tempo. E tu sai bene che la pioggia cadrà soltanto quando il sacrificio di Golden Dawn sarà compiuto.

« Cosa te ne importa? -- rispondeva con un sibilo nella voce la donna che da due settimane pareva trasfigurata.

« A me non interessa affatto. Tua figlia è tua figlia, le vostre leggi sono le vostre leggi. Mi rincresce per quell'altro... Per quel vile che si cela, protetto dal Dio dell'amore, dimenticando che ha un conto aperto con me, e un conto aperto con il capitano Erick.

Mooda non aveva potuto trattenere un sussulto, ed una smorfia tragica agli angoli della bocca. E lo "Sfregiato i (Shep Keyes portava sulla fronte una larga cicatrice appena rimarginata) continuò, sempre più sarcastico:

« Oh, l'amore è capace di ben altri... eroismi, come dice qualcuno dei soldati di Tom Allen. Ne ho agguantato uno due sere la proprio nei pressi della tua capanna mentrey si aggirava intorno a quella specie di gabbia che adoperi per ricoverarvi la capretta binaca, quella che deve precedere nel divino sacrificio la tua bella e stupida figliola. Sl. stupida. Io ho i miel informatori, e so bene che tua figlia è innamorata cotta di quello spilungone d'inglese. So pure che lo ha tenuto fino a ieri sera nascosto con la capretta, coperto di paglia, e le ultime informazioni me le ha proprio date la sua ex ordinanza Pigeon, quel cretino che ho conciato per le feste.

Mooda sgranò gli occhi puntandoli nelle pupille di Shep Keyes. Poi disse, con un ruggito nella voce:

"E che cosa ti aveva fatto per frustarlo a sangue? Sei una belva. « Sarò una belva, o meglio, sono uno

sparviero al quale piacciono le vivande che la tua colomba mandava dal fido Pigeon a quel coniglio del vostro pris gioniero.

" Vostro? Io non ne so nulla!

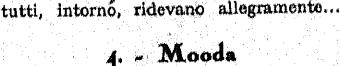
« E allora diremo del suo, prigionia» ro. E che pranzetto! Così è avvenuto. che, non avendo fame io, ho fatto man giare il pranzo destinato a Tom dalla sua ordinanza, e fin qui le cose sono andate benone. Quell'idiota aveva una fame indiavolata. Poi l'ho interrogato. ma siccome egli aveva perduta la favella, così gli ho accarezzata la pelle del fondo delle spalle con questa verga, tanto per provarne la resistenza, per poi servirmene con qualcun altro.

« E lui?

a Chi lui... ah, il prigioniero... l'eros che si rintana a dormire in una gabbia di vimini protetto da una capretta? Lui era sparito... ed è per questo che ho picchiato sodo quell'altro. Non voleva parlare, e per le coma del bisonte, non ha parlato.

(continua)

A. M. Tournour



Regina luna : la bionda o la bruna?

Il cantatore era Pigeon... lo sciocco. E

Quando il capitano Erick, comandante le truppe indigene tedesche che avevano occupato il villaggio ed il territorio tenuti fino a quel momento dagli inglesi, chiamò a rapporto Shep Keyes, l'omaccio che noi già ben conosciamo si presentò col capo fasciato e sul labbro un ghigno anche più feroce. Era passato appena un paio di settimane dallo scontro fra i tedeschi e gli inglesi:

« Dunque? Hai avuto notizie dell'ufficiale?

"Le ho, signor capitano, e molto

« Parla!

« Non adesso. Avere delle notizie non significa doverle comunicare se non quando si può offrire la prova che quelle notizie non sono false.

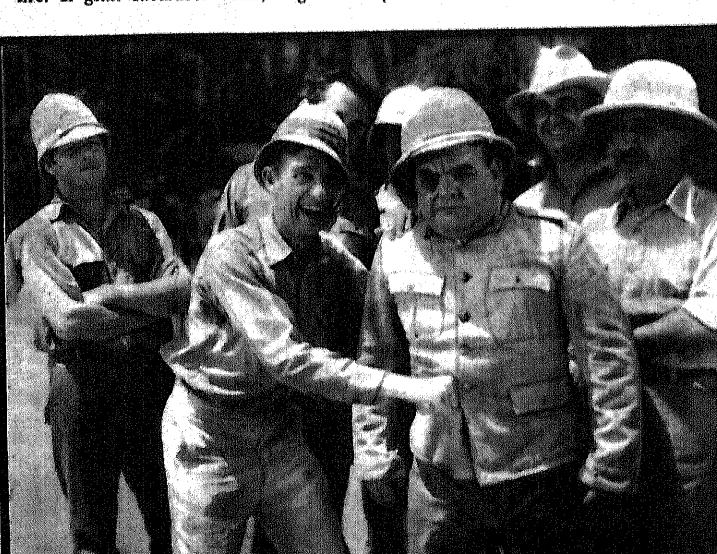
« E quando mi darai questa prova?

« Domani all'alba. « Ti aspetto qui.

" No, signor capitano. Prendiamo appuntamento alla capanna di Mooda che questa notte sarà visitata dal gran sacerdote Hasmali, per una certa pratica che a suo tempo vi dirò.

"Il gran sacerdote Hasmali? E chi è costui?

« L'inviato divino di Mulungu, al quale appartiene la vergine Dawn, o



negri, con mimica gentile ma altrettanto persuasiva, li pregò di allontanarsi, assicurandoli che egli stesso avrebbe eseguito l'ordine di Mooda. I due si affrettarono all'obbedienza, e poco dopo scomparvero promettendo di tacere con grandi genuflessioni.

Tom bussò ad una finastrucola che si apriva ad altezza d'uomo, ma siccome il suo richiamo pareva inascoltato, allora pronunció per la prima volta il nome di colei che tanto l'interessava: «Dawn!». La finestra si aprì allora e la fanciulla apparve nel vano guardandosi intorno. Tom salutò militarmente, poi si avanzò, e con breve sforzo riuscì ad offrire alla fanciulla quanto Mooda le aveva manda. to. Poi disse semplicemente: « Mooda verrà fra un'ora. Ho dunque il tempo di dirvi che sono felice di avervi potuta rivedere e che spero la mia vista non vi

riesca urtante ».

Dawn rispose con un cenno del capo, che voleva significare: « Signore debbo ritirarmi, scusate ». Difatti l'imposta della finestra si rinchiuse dolcemente. Ma Tom Allen non aveva ancora fatto cento passi da quel luogo, che una voce melodiosa lo raggiunse con questo canto:

Luna che nasci da un mare ignorato e che rischiari la strada al vicino cela il tuo volto che è troppo argentato, ta ch'ei smarrisca stasera il cammino. Bella è la luna se il cielo imbruna.

Tom Allen si fermò in ascolto senza comprendere bene. Avrebbe voluto ritornare sui suoi passi, ma temette d'incontrarsi con Mooda e di compromettere tutto. Il canto riprese più soave di prima, ma le parole non giungevano più all'omeglio Golden Dawn - Alba d'oro. Avremo da ridere, signor capitano.

E, senza aspettare, Shep Keyes compì un elegante dietro-front e se ne andò ghignando.

Allora l'ufficiale raccolto ferito da Dawn, non era ancora stato fatto pri-

gioniero di guerra dai tedeschi. Le notizie che Shep Keyes desiderava provare riguardavano Tom Allen, che non poteva essere fuggito e che era ancora introvabile.

Era però facile intuire che

vato da Dawn.

Tom Allen era stato sal-

Ma qual'era il suo ri-

fugio? La capanna di

Mooda era stata per-

quisita e sondata in

ogni suo meandro

e, da due setti-

mane, né Moo-

dá né sua fi-

glia avevano

schietta e canora. Il canto diceva:

hai fasciato - mentre si buia d la jungla vicina chi di turbarmi ti ha dunque pregato? - Lasciami in pace, cammina, cammina.

SIETE VOI FOTOGENICO?



TERZA SERIE

Coll'ultimo numero di febbraio si è chiusa la presentazione delle fotografie giunteci durante il primo periodo del nostro concorso. Sollecitiamo quindi tutti coloro che hanno vista pubblicata una loro fotografia a farcene pervenire altre due, una della testa e una di tutto il corpo, diverse da quelle già pubblicate e

di grandezza non inferiore al formato di una cartolina postale, stampate su carta nera e lucida. Queste ultime fotografie devono giungerci non più tardi del 15 marzo corrente. per la pubblicazione definitiva, che avverrà nel numero che usci-

rà il giorno 25 marzo p. v.

Col giorno 28 febbraio si è chiuso, poi, il secondo periodo del concorso "Siete voi fotogenico?", che sempre maggior fortuna incontra tra i nostri lettori, e con questo numero continuiamo, quindi, a pubblicare le fotografie dei concorrenti prescelti.

Ecco le norme per il terzo concorso, assieme alle fotografie dei prescelti nel secondo concorso.

- x. Il concorso è aperto tanto agli uomini che alle donne, di qualsiasi età.
- 2. Ogni concorrente deve inviare tre fotografie, istantance e non a posa, perché lo scopo cui servono è appunto quello di indicare tipi adatti ad essere fotografati in moto. Una deve presentare il volto della persona, le altre due tutta la figura; queste due devono essere l'una diversa dall'altra. Le fotografie non devono essere di formato troppo ridotto, in modo che si possano giudicare chiaramente i volti. Avvertiamo i lettori che tutti gli invii di una sola fotografia o di due sole,



saranno inevitabilmente cestinati. Allo stesso tempo avvertiamo che, in nessun modo, si risponde a lettere in cui ci si chiedono informazioni sul concorso, né sull'accettazione delle fotografie, per eviture troppo lavoro. Le fotografie non accettate non si restituiscono. Ogni fotografia deve portare a tergo nome, cognome e indirizzo del concorrente. Ripetiamo anche che le fotografie devono essere stampate in nero, su carta liscia, per eliminare le difficoltà di riproduzione.

> 3. Col primo numero di giugno cominceremo a pubblicare le fotografie dei concorrenti a questo terzo concorso che saranno stati prescelti dalla commissione. I nostri lettori saranno poi chiamati, seguendo le stesse norme usate per il primo concorso. a votare tra i candidati prescelti, di cui avremo pubblicato, tutte in

uno stesso numero, le ultime fotografie: colui e colei (uomo e donna) che otterrà il maggior numero di voti verrà indicato alle case produttrici.

- 4. Tutti coloro che saranno prescelti, non appena avranno vista riprodotta la loro fotografia, dovranno inviarcene altre due, di maggior formato, una della testa ed una di tutto il corpo, diverse da quelle già inviate, per la votazione finale dei lettori.
- 5. Non sono ammessi al concorso i professionisti dell'arte drammatica.
- 6. Resta bene precisato che il nostro compito si limita alla pura segnalazione dei prescelti dalla votazione dei lettori alle case cinematografiche che rimangono completamente libere nelle loro decisioni.
- 7. Le fotografie di chi non si atterrà a queste norme saranno cestinate.
- 8. Le fotografie dei concorrenti devono devono essere inviate a: «Cinema-Illustrazione », concorso fotogenico, Piazza C. Erba, 6, Milano, indicando le proprie attitudini e gli sports o le belle arti (musica, canto, ballo) praticati.



NON È **UN MISTERO**



Gli scienziati hanno in mo do assoluto stabilito che uno dei benefici del RADIO è la rigenerazione del derma.

·Perché viene insistentemente richiesta la CREMA DI BEL-LEZZA RAMEY?

Perché essa contiene del radio e la sua azione guarisce i tessuti e procura l'energia alle cellule stanche, fa scomparire tutti i difetti quali rughe, screpolature, macchie, ecc. E un prodotto scientifico, ed in questo è la ragione del suo incontrastato successo.

Provatela oggi stesso e vi convincerete

Nei migliori profumieri. Franco dietro vaglia di L. 12 riceverete un vasetto di crema richiedendolo al Deposito Generale RAMEY - Milano, Corso Ticinese N. 6. Sezione N. 1.



Deboli di vista! Usate "LOIDU"

Unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti, da un'invidiable vista anche a chi fosse di cia avanzaia. Opuscolo splogativo gratis a tutti Farmacia Croce Verde. Poggioreale, 83 - NAPOLI

Per Dimagrire



prendete le Pilules GALTON
Dimagranto perfetto che
agisce portando un miglioramento aua a nuocere alla salute. Mento doppio, guancie grasse, anche, doppio, guancie grasse, anche, ventre, sono presto ridotte e l'organismo ringiovanito, «
Scatola L. 20,80 anticipate, spedito franco.
Milano: Farm. Zambeletti, 5.
P. S. Carlo. — Torino: Tarrico.
Napoli: Lancellotti. — Napoli: Lancellotti. — Autorim. Prejett. Milano nº 13.921.



Leggete "NOVELLA"

PER TUTTE LE INNAMORATE DELLA CASA

L'album di ricamo Punto antico, vero gioiello d'arte e di buon gusto, trovasi in vendita al prezzo di L. 5 la copia. Di grande formato, esso consta di 40 stupende tavole fotografiche riproducenti altrettanti motivi armoniosi e signorili che formeranno la delizia delle nostre lettrici. In una tavola a parte è fornito, con l'ausilio di nitide ed esficaci sotografie, l'insegnamento pratico circa la esecuzione dei disegni ampi, snelli e di grande semplicità contenuti nelle varie pagine dell'album. Volete rendere più sorridente e civettuolo il vostro nido? Riempite l'unito talloncino, applicatelo sul tagliando di un vaglia di L. 5 e speditelo oggi stesso alla nostra Amministrazione.

EDIZIONI "RAGNO D'ORO"

Spett. Amministrazione S.A. SECOLO ILLUSTRATO Piazza Carlo Erba N. 6 MILANO

Vi rimetto Lira CINQUE perche vagliate inviarmi, franco di ogni spesa, l'album "PUNTO ANTICO".

Firms a indirizzo (bon chiari)



LILIAN GISH. della Artisti Associati, in "Notte Romantica", rivaleggia in grazia col delicato quadro della natura